

ANNO 2004/2005

Seduta XLI: lunedì 21 marzo 2005 - serale

SOMMARIO

1. Procedura di ricorso contro l'aggiornamento parziale della scheda di PD 12.23.1-5 sul PTL, adottato dal Consiglio di Stato il 23 aprile 2002: scheda-oggetto 12.23.1.15.b sulla ristrutturazione viaria della strada cantonale principale nella tratta dal Vallone di Agno a Ponte Tresa - prima fase, di categoria Dato acquisito
 - Messaggio del 13 maggio 2003 no. 5392
 - Rapporto del 10 marzo 2005 no. 5392 R; relatore: Thomas Arn
2. Disegno di modifica della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963
 - Messaggio del 4 luglio 2001 no. 5137
 - Rapporto di maggioranza del 1° marzo 2005 no. 5137 R1; relatore: Mauro Dell'Ambrogio
 - Rapporto di minoranza del 1° marzo 2005 no. 5137 R2; relatore: Raoul Ghisletta
3. Naturalizzazioni
 - Rapporto del 7 marzo 2005 della Commissione delle petizioni e dei ricorsi
4. Modifica dell'art. 5 della Legge cantonale di applicazione delle norme federali statuenti in materia di locazione di locali d'abitazione e commerciali e di affitto (artt. 253 e segg. CO) e relativa pure alla modifica degli artt. 404 e segg. del Codice di procedura civile (comprensori degli Uffici di conciliazione)
 - Messaggio del 14 dicembre 2004 no. 5611
 - Rapporto del 9 marzo 2005 no. 5611 R; relatori: Consuelo Allidi-Cavalleri e Manuele Bertoli
5. Risposte a interpellanze
6. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Oviedo Marzorini, Presidente

Alle ore 18.10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 78 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscelli - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dafond - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Fiori - Fornera - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta D. -

Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lurati - Maggi - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi - Righinetti - Robbiani - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Terrier - Torriani - Truaisch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Beretta Piccoli L. - Brivio - David - Ferrari M. - Foletti - Ricciardi - Rizza

Non si sono scusati per l'assenza:

Lotti - Malandrini - Piazzini - Pini - Rusconi

1. PROCEDURA DI RICORSO CONTRO L'AGGIORNAMENTO PARZIALE DELLA SCHEDA DI PD 12.23.1-5 SUL PTL, ADOTTATO DAL CONSIGLIO DI STATO IL 23 APRILE 2002: SCHEDA-OGGETTO 12.23.1.15.B SULLA RISTRUTTURAZIONE VIARIA DELLA STRADA CANTONALE PRINCIPALE NELLA TRATTA DAL VALLONE DI AGNO A PONTE TRESA - PRIMA FASE, DI CATEGORIA DATO ACQUISITO

Messaggio no. 5392 del 13 maggio 2003

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: approvazione dei progetti di decisione allegati al rapporto commissionale.

È aperta la discussione.

ARN T., RELATORE - Il Piano dei trasporti del Luganese (PTL) è un mosaico composto da innumerevoli tasselli retto, però, da un patto politico, che prevede che i Comuni interessati accettino interventi sul proprio territorio a favore degli altri, senza un'immediata contropartita in proprio favore, ma in attesa del completamento dell'intero complesso. L'oggetto oggi in discussione costituisce precisamente uno dei numerosi tasselli del mosaico, un tassello che ha fatto oggetto di contestazione da parte di un Comune.

La controversia nasce dal fatto che, dopo un lunghissimo studio, la delegazione delle autorità, un organo del PTL, ha deciso in favore di una certa variante, decisione, però, che non avendo raccolto il consenso unanime delle parti, ha dato luogo alla pubblicazione da parte del Consiglio di Stato di due schede, riguardanti più o meno lo stesso argomento – una è quella di cui si discute oggi, l'altra, invece, non può essere discussa, perché di risultato intermedio –, ma non perfettamente articolate tra loro. Ravvisate in sede commissionale e riportate nel rapporto, queste piccole contraddizioni non sono però tali da giustificare l'accoglimento dei ricorsi e offrono semplicemente lo spunto per invitare il Consiglio di Stato a provvedere. Il punto che ha fatto maggiormente discutere è quello relativo alla strada a quattro corsie a Caslano, ma siamo di fronte ad un equivoco, questa ipotesi essendo segnalata in uno studio che non ha forza giuridica nell'ambito del Piano direttore. Tuttavia, se anche avesse potuto sussistere qualche dubbio in proposito, la

Commissione lo ha definitivamente fugato, decidendo che gli allegati bibliografici non hanno appunto valenza giuridica. L'idea delle quattro corsie costituisce dunque una semplice ipotesi di lavoro che potrà essere utilizzata o meno nell'ambito di futuri studi.

Il Comune di Caslano è soddisfatto del fatto che si sia constatata la contraddizione, ma pretende precise garanzie riguardo al futuro, garanzie che la Commissione ritiene sussistano. L'impegno preso dal Consiglio di Stato con lettera del 3 dicembre 2003 in favore della soluzione dei problemi che concernono il Comune è stato fatto proprio dalla Commissione che lo ha infatti introdotto nel disposto che ci apprestiamo a votare. Tuttavia, per evitare ogni malinteso, ribadiamo ancora che la Commissione si aspetta dal Consiglio di Stato che si affronti con determinazione, a livello di Piano direttore, il tratto, nel territorio di Caslano, fra la Magliasina e la Colombera, in modo che quest'ultimo tratto tra Agno e Ponte Tresa venga consolidato come Dato acquisito – il che implica che venga elevata a categoria di Dato acquisito l'altra scheda, quella che termina con la lettera c). A dipendenza dall'esito di questa procedura può darsi, ma non è assolutamente certo, che Caslano dovrà prendere nuove misure a livello di Piano regolatore leggermente diverse da quelle previste attualmente. Solo allora, però, bisognerà eventualmente aggiornare la scheda che oggi confermiamo, visto e considerato anche che la stessa non ha fatto oggetto di contestazione alcuna da parte di un'autorità del Comune di Magliaso, pure interessato dalla scheda.

Non bisogna però farsi illusioni: se oggi viene risolta la questione della pianificazione territoriale e se, in tempi relativamente brevi, il Consiglio di Stato, porrà mano a ciò che ancora manca, rimane in effetti pur sempre aperto il nodo finanziario. E a questo proposito occorre ricordare che la possibilità, intravista nel 1999 al momento del voto del credito quadro di 800 milioni di franchi [messaggi no. 4839 e 4839A], di utilizzare la riserva di 50 milioni di franchi per questa specifica realizzazione, non è sostenibile alla luce dei 103 milioni di franchi per la sola circonvallazione di Magliaso e dei 169 milioni di franchi per tutto il complesso, compreso il Comune di Caslano, previsti in sede di preventivo. Il nodo finanziario dovrà dunque ancora essere discusso dal Parlamento, il che non potrà comunque avvenire prima che i problemi di pianificazione, e segnatamente la questione dell'attraversamento di Caslano, vengano completamente risolti.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il relatore chiede alcune rassicurazioni alle quali posso senz'altro rispondere. Il rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio conferma, in primo luogo, l'impostazione data dal Consiglio di Stato, che esclude la realizzazione di un'unica galleria da Agno a Ponte Tresa; chiarisce e conferma, in seguito, come uno dei temi di maggiore risonanza, ovvero l'ipotesi di una strada a quattro corsie in territorio di Caslano, sia il frutto di un equivoco: né la scheda oggetto del messaggio, né altri documenti giuridicamente vincolanti predispongono infatti tale sistemazione; conferma, in terzo luogo, che la soluzione sul territorio di Magliaso gode del necessario consenso e non deve più essere sottoposta a ulteriori procedure di adozione; non condivide, infine, le tesi formulate dal Consiglio di Stato circa la congruenza tra la scheda 12.23.1.15b, di categoria Dato acquisito, e la scheda 15c, di categoria Dato intermedio, sollevando dubbi in merito alla linearità del processo che ha portato a tale scelta e ritenendo di fatto che non si sia tenuto debitamente conto dell'impegno assunto dal Comune di Caslano per realizzare strade di servizio.

Il Consiglio di Stato accoglie con soddisfazione la conferma generale dell'impostazione del PTL e, nel caso specifico, della ristrutturazione viaria della strada cantonale nella tratta dal Vallone di Agno a Ponte Tresa, che esclude la realizzazione di un'unica galleria da Agno a Ponte Tresa. Significativo è anche il fatto che la Commissione ha potuto confermare che la scheda in esame non menziona alcun vincolo per la creazione di una strada a quattro corsie in territorio di Caslano. Per quanto riguarda il tema controverso, l'invito della Commissione è, d'altro canto, accolto da parte del Consiglio di Stato, in quanto rispecchia sostanzialmente le indicazioni date dallo stesso con lettera del 2 dicembre 2003 all'indirizzo della Commissione, dove veniva assunto l'impegno di «*avviare, dopo la decisione del Gran Consiglio sui ricorsi, la procedura per attribuire la scheda-oggetto 12.23.1.15c, attualmente di categoria Risultato intermedio, alla categoria Dato acquisito. La scheda dovrà segnalare l'area di uscita verso la zona di Ponte Tresa. La definizione esatta dell'uscita sarà oggetto di successivi approfondimenti. Ciò comporta di procedere prima secondo quanto previsto dall'art. 15, Informazione, della Legge cantonale di applicazione della legge federale sulla pianificazione del territorio [RL 7.1.1.1] e, successivamente, secondo quanto previsto dagli artt. 18 e 19*». La procedura intesa a portare la scheda 12.23.1.15c da Risultato intermedio a Dato acquisito permetterà di verificare, aggiornare e completare i documenti di base a sostegno del contenuto della scheda stessa. Riteniamo che così procedendo si potranno fugare i dubbi sulla potenziale contraddittorietà insita nel contenuto delle due attuali schede.

ARIGONI G. - Non parteciperò alla votazione, poiché essendo un Municipale di Magliaso sono parte in causa.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i progetti di decisione annessi al rapporto commissionale sono accolti con il seguente risultato:

- | | |
|--|------------------------------------|
| - ricorso del Comune di Monteggio: | 70 voti favorevoli e 2 contrari; |
| - ricorso del Comune di Neggio: | 63 voti favorevoli e 2 astensioni; |
| - ricorso del Comune di Caslano: | 61 voti favorevoli e 2 astensioni; |
| - ricorso del Patriziato di Caslano: | 66 voti favorevoli e 2 astensioni; |
| - ricorso della Parrocchia di Caslano
Chiesa Madonna del Rosario alla Magliasina: | 64 voti favorevoli e 3 astensioni. |

2. DISEGNO DI MODIFICA DELLA LEGGE SULL'ONORARIO E SULLE PREVIDENZE A FAVORE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI STATO DEL 19 DICEMBRE 1963

Messaggio no. 5137 del 4 luglio 2001

Conclusioni del rapporto della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto della minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

ARIGONI G. - Intervenire ora, dopo il dibattito sull'Agenda 21 cantonale e quello sul Piano dei trasporti del Luganese, sulla questione del pagamento dell'uso dei posteggi da parte del Cancelliere e dei Consiglieri di Stato è poco meno che imbarazzante, tuttavia è giusto, come chiede il rapporto di minoranza, che, alla stregua dei dipendenti dello Stato e dei magistrati, anche i membri del Governo paghino per l'uso dei parcheggi. Oltre alla soddisfazione personale e al prestigio che deriva dal governare questa piccola Repubblica, per il loro impegno i Consiglieri di Stato ricevono un buon stipendio, che non dovrebbe soffrire eccessivamente anche se dovesse essere richiesto il pagamento del posteggio. Per una questione di parità di trattamento, anche rispetto ai sacrifici chiesti a tutti i cittadini, chiedo dunque che il Parlamento approvi il rapporto di minoranza e la sua richiesta di sottoporre anche i Consiglieri di Stato e il Cancelliere al pagamento per l'uso dei posteggi dell'Amministrazione cantonale.

BIGNASCA A. - Tutti sanno che non sono un grande amico di questo Governo, ma non si può certo dire che i Consiglieri di Stato guadagnino troppo, visto che in fin dei conti sono pur sempre alla testa di un'azienda da 2 miliardi di franchi circa di fatturato. D'altro canto, non ritengo corretto equiparare la loro situazione a quella dei dipendenti pubblici, giustificando in questo modo una cosiddetta parità di trattamento: ogni 4 anni, i membri del Governo si sottopongono al giudizio degli elettori, cosa che non incombe affatto ai funzionari.

PANTANI R. - Non ritengo a mia volta opportuno presentare questo tipo di istanze al Parlamento, visto e considerato che lo stesso Legislativo costa al contribuente circa 9 mila franchi all'ora e che in 5 minuti si è già sprecato l'equivalente di quanto si chiede ai Consiglieri di Stato per il pagamento dei posteggi.

GHISLETTA R., RELATORE DI MINORANZA - La questione del pagamento dei posteggi è stata sollevata dallo stesso Consiglio di Stato nell'ambito di un messaggio riguardante il rimborso spese legato all'esercizio della funzione e, visto che l'anno scorso è stato chiesto a tutti i dipendenti dello Stato e a tutti i docenti di pagare i posteggi, non si capisce in virtù di quale principio si possa esonerare i membri del Governo dal rispettare questo obbligo regolamentare. Questo non c'entra assolutamente nulla con la funzionarizzazione del Consiglio di Stato, ma semmai con il fatto che il Governo dichiara che la base legale, ossia il regolamento dei posteggi, non è applicabile a se stesso. Nella misura in cui si sceglie di introdurre una precisa disposizione legale, riteniamo giusto che tutti, senza distinzioni, vi siano sottoposti. Si è persa l'occasione di risolvere la questione in sede commissionale: lo accettiamo e ci sottoponiamo alla decisione del Parlamento.

DELL'AMBROGIO M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Mi rimetto al rapporto.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 73 voti favorevoli e un'astensione.

Messi ai voti senza discussione, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto di maggioranza sono accolti con 57 voti favorevoli, 15 contrari e 2 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni.

3. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 7 marzo 2005

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza cantonale ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 56 voti favorevoli, 10 contrari e 3 astensioni.

4. MODIFICA DELL'ART. 5 DELLA LEGGE CANTONALE DI APPLICAZIONE DELLE NORME FEDERALI STATUENTI IN MATERIA DI LOCAZIONE DI LOCALI D'ABITAZIONE E COMMERCIALI E DI AFFITTO (ARTT. 253 E SEGG. CO) E RELATIVA PURE ALLA MODIFICA DEGLI ARTT. 404 E SEGG. DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE (COMPENSORI DEGLI UFFICI DI CONCILIAZIONE)

Messaggio no. 5611 del 14 dicembre 2004

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 43 voti favorevoli, un contrario e 5 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al rapporto commissionale.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

Art. 8 cpv. 2

- Emendamento Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato propone di reintrodurre l'art. 8 cpv. 2 vigente.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il Consiglio di Stato gradirebbe su questo punto una presa di decisione da parte del Gran Consiglio: pur non rifiutando la propria adesione alla modifica commissionale, qualora venisse accettata, considera infatti il principio di fissare la durata delle cariche un principio da salvaguardare e rispettare. È vero che nel caso specifico esistono buone ragioni per creare un'eccezione, visto che non è facile trovare specialisti per questo tipo di organismi e che, d'altro canto, nel passato è stato comodamente cortocircuitato, spostando persone da un Ufficio di conciliazione all'altro, ma l'abrogazione della norma, agli occhi del Consiglio di Stato, non può valere quale precedente, in modo particolare per le nomine di sua competenza, nell'ambito delle quali confermerà il principio della durata delle cariche a 12 anni. Per questa ragione, pur non negando l'adesione qualora il Gran Consiglio accettasse la proposta della Commissione della legislazione, a nome del Consiglio di Stato, ripropongo la formulazione della legge vigente.

BERTOLI M., RELATORE - Quella di cui stiamo parlando è una delle poche leggi, se non l'unica, che stabilisce la durata delle cariche. Ora, vale la pena ricordare, e viene detto chiaramente nel rapporto, che la nomina degli Uffici di conciliazione spetta al Consiglio di Stato, mentre le associazioni di categoria e i Municipi sede degli Uffici hanno solo la competenza di proporre le candidature. Quindi, se il Governo intende, per propria prassi,

applicare il criterio dei 12 anni, in maniera più o meno restrittiva, anche a questi organismi, è libero di farlo, rivolgendosi direttamente a chi è abilitato a proporre le candidature, evitando però l'automatismo di dover cambiare 66 persone in un colpo solo, cosa che accadrebbe il 30 giugno prossimo, visto che gli Uffici di conciliazione, in base a questa legge, sono in vigore da 12 anni e scadranno tutti a quel momento.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Alla luce della precisazione, importante, esposta dal relatore Manuele Bertoli, rinuncio alla formalizzazione della richiesta di votazione contrapposta della disposizione vigente con la proposta di abrogazione avanzata dalla Commissione della legislazione.

Si prende atto della decisione del Direttore del Dipartimento delle istituzioni di ritirare la proposta di emendamento formulata a nome del Consiglio di Stato.

DUCA WIDMER M. - Ho firmato il rapporto con riserva perché, se da un lato, mantenendo la disposizione vigente, è vero che si presenta il problema dello scadere simultaneo degli Uffici di conciliazione al 30 giugno prossimo, dall'altro, non si può non considerare il problema del ricambio generazionale, necessario al fine di garantire un servizio di alto livello. Ciò detto, pur non condividendo la proposta di stralcio, per le considerazioni esposte dal relatore, accetto la proposta commissionale.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 53 voti favorevoli, 3 contrari e 8 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni.

5. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Ministero pubblico, clausure e misure di risparmio

Risposta all'interpellanza del 24 gennaio 2005 presentata da Lorenzo Quadri

L'interpellante si rimette al testo.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - L'interpellante chiede sostanzialmente se è cambiato qualcosa rispetto al momento del dibattito parlamentare concernente la conferma del Giudice straordinario della Pretura penale, alla

luce del fatto che il Consiglio di Stato starebbe esaminando la possibilità di ridurre il numero dei Procuratori pubblici da 15 a 13; stando così le cose, si vorrebbe sapere perché il Parlamento non è stato informato sin da allora delle intenzioni del Consiglio di Stato. Il Governo non ha ritenuto di comunicare nulla in quella occasione perché la situazione non è consolidata. Come si è saputo attraverso una fuga di notizie, fra le numerose misure che sta esaminando nell'ambito della revisione dei compiti dello Stato vi è anche l'ipotesi di valutare l'adeguatezza delle risorse umane in seno alla Magistratura: si tratta di un esame dovuto e opportuno, tuttavia ciò non significa che sia stata assunta una posizione di principio nel ritenere che in seno alla Magistratura vi sia personale in esubero. Il Consiglio di Stato prenderà posizione in merito in autunno; in quella occasione, come è stato segnalato per iscritto al Presidente del Gran Consiglio, si porrà pertanto anche il problema a sapere se non sarà il caso di soprassedere per qualche mese alla sostituzione della sostituta Procuratrice, Monica Casalnuovo, che nel frattempo è stata nominata Procuratrice. Non è dunque cambiato nulla rispetto alla discussione inerente alla conferma del Giudice straordinario: c'è semplicemente una disponibilità da parte del Consiglio di Stato a esaminare, nell'ambito della revisione dei compiti dello Stato, anche la questione dell'adeguatezza delle risorse anche in seno alla Magistratura.

QUADRI L. - Prendo atto della reiterata disponibilità a esaminare anche il problema dell'organico del Ministero pubblico e mi dichiaro soddisfatto della risposta.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Episodi di violenza della Polizia nei confronti di persone di colore

Risposta all'interpellanza del 21 febbraio 2005 presentata da Marina Carobbio Guscetti e cofirmatari

Che intende fare il Consiglio di Stato per promuovere l'integrazione e combattere il razzismo?

Risposta all'interpellanza del 21 marzo 2005 presentata da Marina Carobbio Guscetti e Manuele Bertoli

L'interpellante si rimette al testo.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo dapprima all'interpellanza concernente gli episodi di violenza della Polizia nei confronti di persone di colore, per dire innanzitutto che effettivamente, di tanto in tanto, vengono lamentati episodi di questo genere. Di fronte alle denunce si è comunque risposto indagando e verificando se vi fossero le condizioni per sanzionare i comportamenti scorretti tanto dal punto di vista disciplinare che penale. Recentemente la Magistratura ha approfondito sei casi, relativi ad altrettante segnalazioni, ritenendo però di non darvi seguito penale emanando dei decreti di abbandono, mentre in un caso il Comandante

della Polizia ha inflitto una sanzione disciplinare a un agente che si era rivolto a un cittadino di colore con frasi irrispettose e razziste.

È ovvio che il Dipartimento delle istituzioni, all'immagine del Consiglio di Stato, condanna questo tipo di atteggiamenti da parte delle forze di Polizia, così come di qualsiasi altro funzionario pubblico ed è ben deciso a punire eventuali comportamenti scorretti. Non riteniamo però che vi sia un fenomeno diffuso di intolleranza o violenza tale da configurare una situazione di emergenza: vi sono stati comportamenti episodici, i quali, benché non presentassero le premesse sufficienti per prefigurare una fattispecie penalmente rilevante, sono stati individuati e, come qualsiasi altro che dovesse presentarsi in futuro, sottoposti a indagine. Il Dipartimento intende prestare la dovuta attenzione a questo fenomeno e vi provvede attraverso un'opera di informazione e formazione sia al momento dell'entrata nella Polizia – la scuola di Polizia prevede corsi specifici per rendere attenti a questa problematica –, sia successivamente nell'ambito della formazione continua. E del resto è prevista prossimamente l'istituzione di un corso per promuovere la cultura dell'integrazione in seno agli enti pubblici, dove si cercherà di mettere a fuoco quali debbano essere le risposte corrette che l'Amministrazione deve dare alle esigenze di una società multietnica come la nostra.

L'interpellanza presentata oggi, che ripropone il tema della lotta contro il razzismo e della promozione dell'integrazione alla luce dei recenti episodi accaduti a Lugano, merita anch'essa alcune precisazioni, innanzitutto per dire che se tali atti vanno denunciati e perseguiti con fermezza – ricordo che il presunto responsabile è stato assicurato alla Giustizia –, occorre altresì avere cura di definire con precisione le motivazioni e le intenzioni che ne sono alla base, poiché, indipendentemente dal sentimento, invariato e invariabile, di condanna e di solidarietà nei confronti delle vittime, in questo modo ne trarrà il massimo giovamento tanto la strategia preventiva quanto quella repressiva che il Cantone ha l'obbligo di mettere in opera per evitare il ripetersi di analoghi episodi.

La promozione dell'integrazione costituisce una risposta efficace all'intolleranza e il Consiglio di Stato ha agito e continua ad agire in questa direzione. È stata costituita anni or sono una Commissione cantonale per i problemi dell'integrazione, successivamente unificata con la Commissione cantonale contro il razzismo, oggi presieduta da Fulvio Pezzati, ed è stato nominato anche un Delegato all'integrazione e alla lotta contro il razzismo nella persona di Ermete Gauro. Si sta inoltre attuando un programma, che vorremmo sempre più dinamico, per promuovere l'integrazione nel nostro Cantone, mettendo segnatamente a disposizione, pur tra le note difficoltà finanziarie, i mezzi per intraprendere iniziative concrete. Numerosi Comuni hanno, per parte loro, mostrato una notevole sensibilità nei confronti di questa tematica, affidando, fra l'altro, a Municipali il compito di promuovere o di coordinare varie iniziative inerenti l'integrazione.

La politica dell'integrazione non appartiene alla sfera dell'ideologia o delle appartenenze di partito, ma riguarda ogni società confrontata con una presenza multietnica e multiculturale. È compito di un Paese come il nostro promuovere l'integrazione sia per prevenire l'insorgere di conflitti sia per cogliere tutte le opportunità che questa ricchezza culturale offre. Esistono problemi di intolleranza che, qualche volta fomentati da una cattiva interpretazione dei dati, finiscono per generalizzare singoli comportamenti scorretti e estenderli ingiustamente a un'intera comunità di stranieri. Occorre dunque intervenire al fine di isolare e sanzionare le poche persone che sbagliano, ma al contempo promuovere una politica di integrazione capace di dar luogo a una convivenza pacifica e tollerante fra la popolazione indigena e le etnie presenti sul territorio cantonale. È recente il caso dei problemi avuti con taluni gruppi della comunità africana, problemi che hanno dato adito a confusione, malintesi e generalizzazioni errate in seno alla cittadinanza, problemi che

hanno però suscitato una reazione da parte della stessa comunità africana, la quale si è resa disponibile a collaborare con il Dipartimento delle istituzioni e anche con la Polizia, affinché i comportamenti scorretti e illegali riscontrati venissero sanzionati, evitando che l'onta ricadesse sulla comunità e che si sviluppasse un sentimento di intolleranza generalizzata nei suoi confronti.

La promozione dell'integrazione non può tuttavia limitarsi alle misure adottate dal Cantone e dai Comuni, non può essere costruita a tavolino ed essere imposta dall'alto, ma deve essere fatta fra la gente e coinvolgere anche la società civile. Anche da questo punto di vista constatato però che le iniziative lanciate da diversi enti e associazioni trovano puntualmente riscontro fra la cittadinanza che dimostra una crescente sensibilità in merito. Del resto, la reazione manifestatasi in occasione dei gravi fatti di Lugano sta a dimostrare che in questo Cantone esiste pur sempre una forte maggioranza di persone che vive in modo tollerante il rapporto con le comunità di cultura ed etnia diversa: questo è un valore sul quale dobbiamo costruire, evitando di cedere, come purtroppo qualche volta accade, al preconetto che vuole la maggioranza dei cittadini ticinesi intrisa di sentimenti di intolleranza.

CAROBBI GUSCETTI M. - Ringrazio il Consigliere di Stato tanto per la celerità con cui ha voluto rispondere alle interpellanze quanto per le valutazioni espresse in merito a un tema che concordo nel valutare molto importante. Mi dichiaro soddisfatta.

Soddisfatta l'interpellante, gli atti parlamentari sono dichiarati evasi.

6. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19.00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 22 marzo 2005.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Oviedo Marzorini

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder